

SPERIMENTAZIONI E SINGOLI MALATI

di ADRIANA BAZZI

Il Women's Health Initiative insegna molte cose. Questo studio, condotto negli Stati Uniti, aveva fatto emergere alcuni rischi legati alla somministrazione di estrogeni e progestinici in menopausa, creando sfiducia nelle donne e facendo crollare le prescrizioni di ormoni. Oggi, a dieci anni di distanza, si possono fare alcune riflessioni e ripensare con più serenità all'uso della terapia sostitutiva. L'indagine aveva coinvolto 19 mila donne, tutte americane. Era l'epoca dei grandi «trial»: per stabilire l'efficacia di un farmaco si reclutavano centinaia di persone, si seguivano nel tempo e si valutavano rischi e benefici del trattamento (rispetto, per esempio, al non-trattamento) con complicate analisi statistiche.

Ma un farmaco, che «mediamente» funziona o fa danni in una popolazione selezionata, può comportarsi

diversamente quando è somministrato al singolo individuo, magari di etnia diversa rispetto a quelli coinvolti nello studio (quando si interpretano i risultati del Women's Health Initiative che riguardano il rischio cardiovascolare, per esempio, bisogna tener conto che le donne italiane, a differenza delle americane, vanno più



Le grandi ricerche devono fare da guida, ma ogni paziente, poi, ha la sua specificità

facilmente incontro a ictus che a infarto). È quello che ci ha insegnato, in questi ultimi anni, la farmacogenomica (lo studio, cioè, della diversa sensibilità genetica ai farmaci) e la medicina personalizzata, «ritagliata» sulla singola persona. Ecco perché i risultati dei grandi studi (che a volte possono essere contraddittori e diventano poi oggetto di metanalisi, cioè di confronti e revisioni) dovrebbero servire da guida, ma ogni paziente deve essere, poi, valutato caso per caso, a seconda del sesso, dell'età, di eventuali disturbi presenti e via dicendo.

Le evidenze della ricerca scientifica sono soltanto una delle componenti della decisione clinica: il resto lo fa il giudizio clinico e l'esperienza del medico.

È il medico che dovrebbe conoscere vita, morte e miracoli dei propri assistiti e suggerire, alla fine, quello che è meglio per ciascuno di loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA